

Un paesaggio incomparabile della Val Poschiavo sarà valorizzato. Il ripristino dei muri a secco, sostenuto dal FSP, è solo una parte dell'intero progetto che consentirà di garantire una gestione sostenibile di Cavaione e facilitare l'intervento di manodopera a sostegno dei contadini.

Il pendio di Cavaione brilla di un verde intenso. È stato terrazzato con molti muri a secco costruiti secoli fa per ricavarne terreni agricoli. Fiere e bianche come la neve, le abitazioni e la chiesa si affacciano sul fondovalle che si trova molto più in basso e – si potrebbe pensare – sul resto del mondo. Ci troviamo in Val Poschiavo, in uno degli ultimi villaggi prima del confine con l'Italia. Da Brusio un'unica strada sale a serpentine il ripido pendio. C'è quasi da stupirsi che gli edifici non rotolino giù.

«L'idea del progetto è di dare un futuro al piccolo insediamento montano di Cavaione», afferma Luca Plozza, presidente della Fondazione Cavaione, promotrice del progetto. Il luogo ha una storia interessante: è stato menzionato per la prima volta in un documento nel 1233 quando era utilizzato come insediamento estivo. A questo periodo risale la costruzione, con un duro lavoro, dei terrazzamenti al fine di ottenere terreni coltivabili lungo il pendio. «Qui il terreno è talmente ripido che si usa dire che le galline hanno una zampa diversa dall'altra: una più lunga e una più corta», racconta ammiccando Luca Plozza. Un sistema a canali, simile a quello delle bisse o Suonen in Vallese, ne assicurava l'irrigazione. Più tardi diverse famiglie si trasferirono in modo permanente a Cavaione. Allora, tutti i trasporti venivano effettuati a piedi o con asini, cavalli e



Veduta su Cavaione – a destra, giù in basso, il fondovalle.



I muri a secco rendono il paesaggio unico nel suo genere.

muli lungo piccoli sentieri e mulattiere. Perciò questi abitanti erano per lo più autosufficienti. «Disponevano di un mulino; erano estremamente poveri ma in realtà avevano tutto il necessario», racconta Luca Plozza. La coltivazione era facilitata da una fertile terra nera, che a Cavaione raggiungeva i due metri di profondità. Poiché il terreno era molto produttivo gli abitanti potevano vivere a un'altitudine di 1250-1500 m slm.

Un numero enorme di terrazzamenti

Numerosi terrazzamenti abbelliscono il pendio, per un totale di 32 ettari e oltre 16 chilometri di muri a secco. «Mio nonno ha costruito due-tre piccoli muri. Così facendo, ha ottenuto un pezzo di terreno coltivabile anziché un pascolo», racconta Luca Plozza. Già da molto tempo le superfici terrazzate non sono più utilizzate a scopo agricolo, ma come prati da sfalcio. «Nel periodo in cui erano coltivate, ogni primavera la terra lavata via dall'acqua veniva ritrasportata sui terrazzamenti. Oggi, con le superfici falciate, ciò non è più necessario.

Negli ultimi 50 anni non sono più stati sottoposti a manutenzione neppure i muri.» Perciò ora iniziano a crollare.

Di recente alcuni prati sui terrazzamenti sono stati utilizzati come pascolo e questo ha causato alcuni problemi. «Se in una zona molto impervia con muri a secco i prati sono impiegati come pascolo, gli animali possono provocare danni ai muri», spiega Luca Plozza, «ora, nell'ambito del progetto, vogliamo ripristinare i muri a secco danneggiati e cambiare le regole per il pascolo. Tutte le superfici terrazzate saranno utilizzate come prati da sfalcio. Al di fuori si trova ancora spazio a sufficienza per il pascolo.

Questo aspetto è tuttavia molto controverso. Taluni ritengono che le superfici potrebbero essere recintate, ma poiché numerosi terrazzamenti sono stretti, il lavoro sarebbe enorme. Lo sfalcio, invece, può essere effettuato a macchina perché le superfici sui terrazzi sono piane. È un lavoro assai duro, occorre molta manodopera, ma è assolutamente fattibile.»

Già oggi la Fondazione Cavaione organizza settimane di lavoro con volontari, scolari e civilisti. Nel quadro del progetto la vecchia scuola sarà trasformata in un centro didattico con alloggio per gruppi. «Desideriamo sistemare la vecchia scuola per poter ospitare chi viene ad aiutarci», spiega Luca Plozza, «Con terreni di questo genere la manodopera è sempre benvenuta e necessaria.»

Testimoni di un periodo anarchico

Molto prima della costruzione della scuola, il piccolo villaggio di Cavaione non apparteneva né alla Svizzera né all'Italia. Con la fine del dominio grigionese sulla Valtellina nel 1797, per questa comunità ebbe inizio un periodo unico e singolare: dimenticati dal resto del mondo, senza nazionalità, gli abitanti si sono sottratti agli obblighi militari e fiscali. Solo nel 1863, dopo un aggiornamento del confine italo-svizzero, Cavaione fu assegnato alla Svizzera. Furono necessari altri undici anni finché agli allora 103 abitanti fosse attribuita la cittadinanza svizzera. Fino a quel momento la località più giovane della Svizzera non disponeva di alcuna organizzazione pubblica, ad eccezione di un guardiano e di un pignoratore (di bestiame). «Le persone avevano bisogno l'una dell'altra, funzionava bene così!», racconta Luca Plozza. «La solidarietà era all'ordine del giorno.»

Allora c'era molto contrabbando dall'Italia verso la Svizzera: riso, zucchero, caffè, sale e sigarette. Gli abitanti del villaggio di montagna ne approfittavano: potevano lavorare e disponevano di merce di valore benché fossero molto poveri. Più tardi fu costruita la strada carrozzabile tra Brusio e Cavaione, che segnò l'inizio dello spopolamento del piccolo villaggio. Oggi solo sette o otto persone ci vivono tutto l'anno. I prati sono sfalcati per lo più da contadini che salgono da Brusio; sono agricoltori che hanno un legame con Cavaione. Non sembrano esserci segni di abbandono della gestione dei prati.

Spazio per lucertole e ciliegi

I prati secchi, molti dei quali possono vantare un'importanza nazionale, offrono spazi vitali per flora e fauna particolari, così come i muri a secco. Questi ultimi sono caldi all'esterno, ma hanno anfratti freschi e umidi all'interno, spiega Plozza. «Sono ricchi di habitat diversi e proprio per questo molto amati da alcuni animali e piante». Sono particolarmente apprezzati dai rettili poiché possono nascondersi facilmente. «Qui vivono marassi e lucertole; ho già visto anche un ramarro

e natrici dal collare, che sono tra l'altro molto frequenti». Inoltre ci sono cavallette e farfalle rare, come la *Melitaea didyma* e l'*Erebia medusa*. Nei prati crescono gigli rossi selvatici, olmaria peperina e ciliegi: «In passato i ciliegi erano assai ambiti. Numerosi esemplari sono oggi molto vecchi e dovrebbero essere sostituiti. È ciò che faremo in una seconda fase del progetto: come prima cosa ripristineremo i muri a secco e in seguito metteremo a dimora giovani ciliegi. In primavera è stupendo quando fioriscono i ciliegi.»

I crotti, frigoriferi perfetti

Nell'ambito del progetto verranno inoltre restaurati anche tre «crotti» – tipiche costruzioni circolari con una volta, edificati solo con pietre. Il crotto più grande ha un'altezza di almeno tre metri. A Cavaione ci sono due tipi di crotto: il primo, simile a una stalla, con spazio per un focolare e per dormire, come un minuscolo rifugio per i pastori, risale al periodo in cui Cavaione era utilizzato come insediamento estivo. Il secondo tipo di crotto ha la stessa forma ma è molto più piccolo ed era utilizzato per raffreddare e conservare gli alimenti freschi. Veniva costruito sfruttando grossi massi rocciosi e l'aria fredda che fuoriesce dal sottosuolo, oppure, come qui a Cavaione, sopra un ruscello, che ha il vantaggio di ridurre la temperatura. Per tale ragione all'interno del crotto fa freddo anche in estate. «Ricordo che mio zio conservava il latte nel nostro crotto», racconta Luca Plozza, «questi edifici sono frigoriferi perfetti e sono stati utilizzati fino agli anni Settanta del XX secolo. Sono molto belli e si integrano perfettamente nel paesaggio». L'impegno del FSP per un concetto globale di ripristino e la valorizzazione del paesaggio terrazzato di Cavaione hanno luogo in base a un concetto globale. Oltre al restauro dei muri a secco, esso prevede nuove regole per il pascolo, l'ottimizzazione dei terreni da pascolo e la messa a disposizione di un alloggio per la manodopera a sostegno degli agricoltori. Il FSP partecipa ai costi del progetto, che ammontano a un milione di franchi e che sono coperti anche da contributi del Canton Grigioni e della Fondazione Ernst Göhner per un importo di 150 000 franchi. I lavori sono iniziati in primavera. Luca Plozza conclude: «Termineremo la prima tappa tra tre o quattro anni, ma il lavoro non mancherà nemmeno in seguito.»

Ulteriori informazioni

<https://www.crotti.ch/html/descrizione/index.html>

Des perspectives pour un paysage terrassé témoin d'un riche passé

Un paysage incomparable du Val Poschiavo va être revalorisé. La remise en état des murs en pierres sèches, cofinancée par le FSP, ne constitue qu'un aspect de ce vaste projet. En effet, l'ambition est de garantir une exploitation durable du territoire autour de Cavaione et de faciliter aux paysans les travaux des champs.

Les abruptes pentes surplombant Cavaione sont tapissées d'un vert éclatant. Sillonnés de nombreux murs de pierres sèches édifiés et entretenus des siècles durant, ces escarpements spectaculaires offrent des surfaces agricoles de bonne terre noire. Garantissant un rendement efficace, ces terrasses permettaient autrefois aux familles de s'approvisionner en grande partie de manière autonome.

Pendant longtemps, Cavaione a été une enclave indépendante, ni suisse ni italienne. Ses habitants ont ainsi pu échapper aux obligations fiscales et militaires. De fait, jusqu'en 1874, date à laquelle la commune passe sous juridiction helvétique, il n'y avait guère d'organisation villageoise, à l'exception des gardes-champêtres et des huissiers de justice. «Les gens étaient tributaires les uns des autres, cela fonctionnait bien ainsi», explique Luca Plozza, président de la Fondazione Cavaione, fer de lance de ce projet, «ils vivaient solidairement».

Un nombre impressionnant de terrasses

Ces murs de pierres sèches s'étendent sur plus de 16 kilomètres. Petit à petit, les champs se sont transformés en prés à de fauche. «Ces 50 dernières années, les murs n'ont pas été entretenus», ajoute Luca Plozza. La pâture pose aussi des problèmes. «Les bêtes peuvent endommager les murs», précise le responsable qui ajoute: «Nous voulons rénover des murs de pierre sèche puis modifier les règles de pâturage. Toutes les surfaces en terrasses devront être fauchées. C'est une très rude tâche, il faut beaucoup de bras pour l'effectuer, mais c'est tout à fait possible.». La Fondazione Cavaione organise d'ores et déjà des semaines de travail avec des volontaires. Pour les héberger, il est prévu de transformer, dans le cadre de ce projet, l'ancienne école en centre d'accueil et de formation.

Terrassenlandschaft mit reicher Geschichte und Zukunftsaussichten

Eine unvergleichliche Landschaft im Val Poschiavo wird aufgewertet. Die Sanierung von Trockenmauern, die vom FLS mitfinanziert wird, ist nur eine Komponente des ganzheitlichen Projekts. Es will eine nachhaltige Bewirtschaftung des Gebiets von Cavaione sicherstellen und Arbeitseinsätze zur Unterstützung der Bauern erleichtern.

Der steile Hang von Cavaione strahlt in saftigem Grün. Gerippt von zahlreichen Trockenmauern, vor Jahrhunderten gebaut, um Landwirtschaftsflächen zu gewinnen. Der Anbau auf den spektakulären Ackerterrassen, begünstigt durch fruchtbare Schwarzerde, war sehr wichtig für die grösstenteils selbstversorgenden Familien.

Lange gehörte Cavaione weder zur Schweiz noch zu Italien, entzog sich Militär- und Steuerpflicht. Bis seine Bevölkerung 1874 ins Schweizer Bürgerrecht aufgenommen wurde, gab es mit Ausnahme eines Flurwächters und (Vieh-)Pfänders keine dörfliche Organisation. «Die Leute brauchten einander, es funktionierte gut so!», meint Luca Plozza, Präsident der Fondazione Cavaione, der Projektträgerin. «Sie lebten Solidarität untereinander.»

Riesige Anzahl an Terrassen

Insgesamt messen die Trockenmauern über 16 Kilometer. Über die Jahre wurden die Äcker zu gemähten Wiesen. «In den letzten 50 Jahren wurden die Mauern nicht mehr unterhalten», sagt Plozza. Deshalb fangen sie jetzt an, zu zerfallen. Ein weiteres Problem ist die Beweidung. «Die Tiere können Schäden an der Mauer verursachen», erklärt Plozza, «wir wollen im Projekt die Trockenmauern restaurieren und die Regeln der Beweidung ändern. Alle Flächen innerhalb der Terrassen sollen als gemähte Wiesen genutzt werden. Das Mähen ist sehr harte Arbeit, braucht viel Personal, aber es geht sehr gut.» Arbeitswochen mit Freiwilligen organisiert die Fondazione Cavaione schon heute. Zur Unterstützung wird im Rahmen des Projektes die ehemalige Schule zu Kurszentrum und Gruppenunterkunft umgebaut.



Un servizio civile molto utile: «Con terreni di questo genere la manodopera è sempre benvenuta e necessaria».



Un civilista al lavoro: qui lo sfalcio è effettuato quasi in verticale.

De la place pour des lézards et des cerisiers

Les prairies sèches abritent une faune et une flore diversifiées; il en va de même pour les murs de pierres sèches. Très chauds en surface, ils offrent aussi des cavités fraîches et humides à l'intérieur, cachettes idéales pour les reptiles. Ainsi, on y trouve des lézards, des couleuvres à collier et des vipères péliades, sans oublier certaines sauterelles et papillons rares. Par ailleurs, le lis orangé et la filipendule à six pétales poussent dans ces prairies peuplées de cerisiers. «Autrefois, ils étaient très appréciés; mais beaucoup d'arbres sont très vieux, nous prévoyons de les remplacer par de jeunes sujets. Le printemps est enchanteur lorsque les cerisiers sont en fleurs.»

Crot – «de parfaites chambres froides»

Les travaux ont débuté ce printemps. Soutenu par une contribution de 150'000 francs du FSP, le projet englobe la restauration de trois «crot»: il s'agit d'édifices circulaires en pierres, surmontés d'une voûte. Il en existe deux types à Cavaione: l'un ressemble à une hutte de berger, avec un âtre et un endroit pour dormir. L'autre est nettement plus petit et ne servait qu'à tenir les aliments au frais. «Je me souviens encore de mon oncle qui mettait son lait au crot», raconte Luca Plozza, «ce sont de parfaites chambres froides. Elles sont très belles, elles s'insèrent harmonieusement dans ce paysage magnifique.»

Pour de plus amples informations

<https://www.crotti.ch/html/descrizione/index.html>

Raum für Eidechsen und Kirschbäume

Die Trockenwiesen bieten Raum für vielfältige Flora und Fauna, ebenso die Mauern. Sehr warm an der Aussenseite, hätten sie kühle, feuchte Höhlen an der Innenseite, erklärt Plozza. Sie bieten Versteckmöglichkeiten, ideal für Reptilien. Es gibt Kreuzottern, Eidechsen, und Ringelnattern. Seltene Heuschrecken und Schmetterlinge. In den Wiesen wachsen Feuerlilien und Kleines Mädesüss – und Kirschbäume: «Sie waren früher begehrt. Viele der Bäume sind jetzt sehr alt, wir werden im Projekt junge pflanzen. Im Frühling ist es wunderschön, wenn die Kirschbäume blühen.»

Crot – «perfekte Kühlschränke»

Die Arbeiten haben diesen Frühling begonnen. Das Projekt, an dem sich der FLS mit einem Beitrag von 150'000 Franken beteiligt, umfasst die Restauration von drei Crot: Rundbauten mit Gewölbe, nur mit Steinen gebaut. In Cavaione gibt es zwei Typen: Der eine gleicht einer kleinen Hirtenhütte, mit Platz für Feuer und zum Schlafen. Der andere ist viel kleiner und wurde zur Kühlung von Lebensmitteln gebraucht. «Ich erinnere mich, dass mein Onkel noch Milch in unseren Crot gestellt hat», meint Luca Plozza, «es sind perfekte Kühlschränke. Sie sind sehr schön, sie ist wunderschön, die Landschaft.»

Weitere Infos

<https://www.crotti.ch/html/descrizione/index.html>

Ausführlicher Text

www.fls-fsp.ch > Bulletin

**FLS
FSP**



FONDS LANDSCHAFT SCHWEIZ (FLS)
FONDS SUISSE POUR LE PAYSAGE (FSP)
FONDO SVIZZERO PER IL PAESAGGIO (FSP)
FOND SVIZZER PER LA CUNTRADA (FSC)

Bulletin Bollettino



54

Trockenmauern – gut für Landschaft und Natur
Murs en pierres sèches – beau coup d’œil, belle nature
I muri a secco arricchiscono il paesaggio e la natura